

ALDO

Un fruscio, al di là della siepe.

Il sole era alto, e dalle finestre dei vicini già si sentiva l'odore di soffritto misto a quello del ragù.

Mezzogiorno suonava in quel momento.

Aldo, l'autore dei fruscio di prima, si apprestava ad andare a pranzo.

Meglio di un orologio svizzero!

Lui che l'orologio non lo portava mai, non sbagliava mai di un minuto. Seguiva il ritmo della natura : il sole era la sua meridiana.

Aldo era un uomo magro, sull'ottantina, un po' ricurvo, ma pieno di vitalità. Le sue mani erano abituate al duro lavoro dei campi, al calore dei mattoni cotti nella fornace, e allo stesso tempo erano delicatissime quando si trattava di curare i suoi fiori, o di prendere sottobraccio la sua Maria quando scendevano le scale insieme.

Maria era la moglie di Aldo.

Erano entrambi di Brenna e non si erano perduti di vista mai, a parte che nel periodo della guerra, quando Aldo era rimasto a lungo lontano da casa.

Il giorno in cui lui era tornato, lei lo aveva visto da lontano e dopo aver buttato la bicicletta a lato della strada, gli era corsa incontro e lo aveva stretto forte forte.

Ecco, da allora non si erano più separati.

Non era molto che ero andata ad abitare alle Volte Basse e Aldo e Maria erano arrivati lì due mesi dopo di me.

Loro erano comunque "di casa". Tutti nella zona conoscevano sia Aldo che Maria. Era impossibile non fare amicizia con loro.

La mattina Aldo si alzava presto e andava subito al campo a liberare le galline, che rimanevano allo stato brado per tutto il giorno. Poi tornava a casa e faceva colazione con i cipollotti, il buristo e un bel bicchiere di vino rosso.

A volte quando passava mi spegneva la luce delle scale che era rimasta accesa tutta la notte. Se mi vedeva si fermava.

Le mani dietro la schiena, il cappello di paglia: era unico! "Ciao Bellina, che fai?" esordiva.

"Vieni giù che ti do l'ovino fresco che ti tira su".

Oppure: "Ora quando smette di piove si va a piglià i funghi! Ci vieni anche te?"

A volte mi brontolava perché vedeva i fiori un po' asciutti, o la siepe un po' malata. A volte veniva direttamente con la stagna e me la medicava.

Una sera vidi scendere Maria.

Era preoccupata perché erano le sette di sera e Aldo ancora non era tornato.

Lui passava gran parte del giorno nel campo ma a mezzogiorno e alle sette di sera non c'erano santi, tornava sempre a casa.

L'ho già detto: meglio di un orologio svizzero!

Così, anche io un po' preoccupata, mi incamminai con Maria verso il campo per vedere dove era finito.

Appena preso lo stradellino lo vedemmo arrivare da lontano.

Ci fermammo.

Lui con una mano si parò gli occhi e guardò verso di noi.

Si fermò a sua volta.

Maria allora gli fece cenno di venire.

Quando fummo vicini gli dissi "O Aldo. Stasera hai fatto tardi. Noi s'era
preoccupate!"

E lui, con un sorriso sornione: "Ero con una sposa... ci
siamo messi a chiacchiera... sai com'è..."

E Maria: "Vedrai, ormai con le spose ci puoi solo parlà!"

Ci si mise tutti e tre a ridere e si tornò insieme.

Tutte le sere così.

Lo vedevo tornare ora con le zucchine, ora con i pomodori, sempre più vivace,
Sempre più abbrustolito dal sole.

Poi un giorno, neanche un anno fa, non l'ho visto più tornare.

Era rimasto nel campo.

"Se muoio nel campo 'un mi piangete!" diceva sempre.

E noi non s'è pianto.

Anzi, a dire il vero, per me lui deve ancora tornare .

E la mattina, quando vado al lavoro, mi pare di scorgerlo tra la nebbia, con le mani
dietro la schiena e il cappello di paglia.

Mi stropiccio gli occhi. E' solo un'illusione?

Non credo. Qui ancora tutto parla di lui.

IL CUORE HA DELLE RAGIONI CHE LA MENTE IGNORA.

